

Le riforme Il ministro: questa è la madre di tutte le riforme. La carica dei 7.850 emendamenti

Muro al Senato, il voto slitta subito

Per il governo corsa contro il tempo

Boschi contestata dal M5S. E Finocchiaro auspica intese

ROMA — Avanti sì. Ma piano, pianissimo. La discussione sulla riforma del Senato, che Matteo Renzi vorrebbe approvata in tempi da velocisti (entro, massimo, l'8 agosto, cioè prima della pausa estiva), parte tra litigi — vedi lo scontro in aula tra il ministro Maria Elena Boschi e i Cinque Stelle e quello sempre tra i pentastellati e il presidente Pietro Grasso cui tocca l'ingrato compito di fare da arbitro —, tattiche ostruzionistiche, citazioni più o meno dotte, battute.

E si comincia anche con i calcoli, che sembrerebbero tagliare le gambe a qualsiasi tentativo di fare in fretta. Opposizioni (soprattutto Sel) e dissidenti hanno presentato 7.850 emendamenti, divisi in diversi faldoni: 842 pagine sull'articolo uno, 867 sull'articolo due, e così via. E chi conosce i tempi del Senato fa presto a fare i conti: «Anche con un minuto a emendamento, senza discussione, ci vorrebbero 130 ore di aula, cioè tredici giorni». Da qui alla pausa estiva, ce ne sono quattordici. Ma, in mezzo, ci sono quattro decreti e le votazioni per i membri del Csm e della Consulta.

Ci ha provato il ministro Ma-

ria Elena Boschi a scuotere l'aula e a dare un colpo di acceleratore. Risultato? Lo scontro con il M5S. La Boschi va all'attacco. Parla delle riforme come «della madre di tutte le battaglie del governo», un percorso «difficile ma affascinante, a cui l'esecutivo ha legato in modo indissolubile il proprio cammino». E poi affonda: «Qualcuno parla di svolta autoritaria: è un'allucinazione e come tutte le allucinazioni può essere smentita dalla forza della ragione». Citando Fanfani: «Le bugie in politica non servono, e parlare di svolta illiberale è una bugia». L'aula rumoreggia, soprattutto dai banchi di M5S si alzano proteste. La Boschi non cede: «Ci potrà essere ostruzionismo, ci farà sacrificare le ferie ma noi manterremo l'impegno di cambiare il Paese».

Perché «il testo è ampiamente condiviso anche da partiti che non fanno parte della maggioranza, come Forza Italia» e perché «è da trent'anni che prendiamo a schiaffi l'occasione di portare a casa le riforme: è l'ultima chance per la nostra credibilità e c'è urgenza anche per la Ue». E avanti con un'altra citazione, stavolta di Fabrizio De

André: «Non possiamo aspettare domani per avere nostalgia». Avanti col confronto, quindi, anche serrato. Perché «come sosteneva Pratorini non ha paura delle idee chi ne ha». Non è l'unica che si lancia in citazioni.

Ma il discorso del ministro non «addolcisce» le opposizioni. «Metteremo — dice Vito Petrocchi, M5S — centomila sassi sui binari del treno delle riforme». Luigi Di Maio aggiunge: «Il lentissimo Pd e il lentissimo Renzi, avranno il coraggio di abolire l'immunità per i senatori?». E Loredana De Petris (Sel) insiste: «I nostri emendamenti (circa 6 mila, ndr) non li ritiriamo». Grillini e vendoliani hanno chiesto che il testo tornasse in commissione. L'aula, però, ha respinto. I Cinque Stelle hanno poi chiesto che i lavori venissero sospesi, nella giornata di oggi, per «un'informativa del ministro Mogherini su Gaza»: decisione rinviata a stamattina, tra proteste e bagarre. Ieri è iniziata l'esposizione delle modifiche, oggi (o giovedì) si parte con le trattative: «Prima lo sfogatoio, poi ci si parla...», chiosa un senatore di lungo corso. Il relatore

Roberto Calderoli, Lega, la butta lì: «Abbiamo fatto un buon lavoro in commissione, spero prosegua in aula. Non abbiamo detto che voteremo contro in maniera preconcetta. Sulle autonomie c'è ancora da fare».

L'altro relatore, la pd Anna Finocchiaro, cerca convergenze: «Ci sono quattro punti su cui si può approfondire: referendum, leggi di iniziativa popolare, partecipazione del Senato a decisioni europee e di bilancio. E poi le nomine delle istituzioni di garanzia, a cominciare dal capo dello Stato». In altre parole: i tempi delle votazioni sulle riforme «dipendono dall'intesa che si potrà trovare con alcune forze politiche, come M5S e Sel». Strada obbligata. Senza intesa, non ci sono le stesse «tagliole» delle leggi ordinarie o gli stessi meccanismi per superare l'ostruzionismo (come il «canguro» per accorpate emendamenti simili). E i dissidenti? Fanno le prove chiedendo il voto segreto, che sanno difficilissimo, su alcune questioni marginali. Un piccolo test, per ora, tanto per vedere l'effetto che fa.

Ernesto Menicucci

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I calcoli

Se ogni proposta di modifica fosse discussa anche solo un minuto servirebbero 130 ore

I segnali

Il relatore Calderoli: la Lega non voterà contro in modo preconcetto, ma c'è ancora da fare

I nodi**Referendum, il quorum si abbassa ma ci vorranno 800 mila firme**

✓ Il ddl sulle riforme innalza a 800 mila firme (contro le attuali 500 mila) la soglia necessaria per presentare i quesiti referendari. Contrario il M5S. Il quorum sarà invece abbassato e «mobile»: calcolato sulla metà dei votanti alle elezioni politiche immediatamente precedenti alla consultazione (attualmente è fissato a metà più uno degli aventi diritto)

Palazzo Madama e i veti sul bilancio: i dubbi del Nuovo centrodestra

✓ Il testo del ddl uscito dalla commissione prevede che il nuovo Senato non voterà il bilancio dello Stato. Potrà però inoltrare alla Camera una richiesta di modifica. Per respingerla, e confermare il testo originario, i deputati dovranno esprimersi con la maggioranza assoluta. Ncd ha chiesto che il Senato non abbia competenze di bilancio

L'elezione del capo dello Stato e l'ipotesi degli eurodeputati

✓ La riforma diminuisce il numero dei parlamentari chiamati a scegliere il presidente della Repubblica. Saranno 730 (630 deputati e 100 senatori) contro gli attuali 945. Per evitare che la Camera abbia un peso eccessivo nella partita sul Quirinale, Miguel Gotor (Pd) vorrebbe includere tra i grandi elettori anche gli eurodeputati italiani (attualmente 73)

Le citazioni

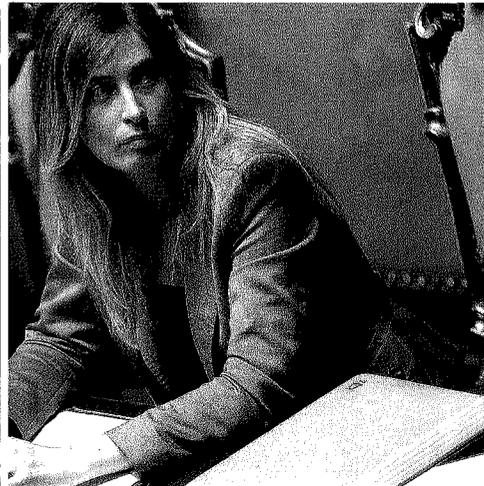
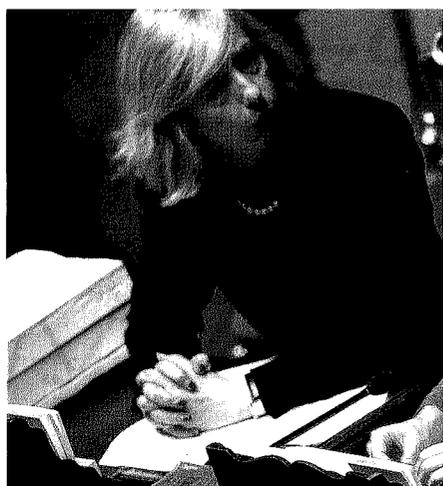
Amintore Fanfani Il ministro Boschi ha ricordato una massima del leader della Dc: «Le bugie in politica non servono»

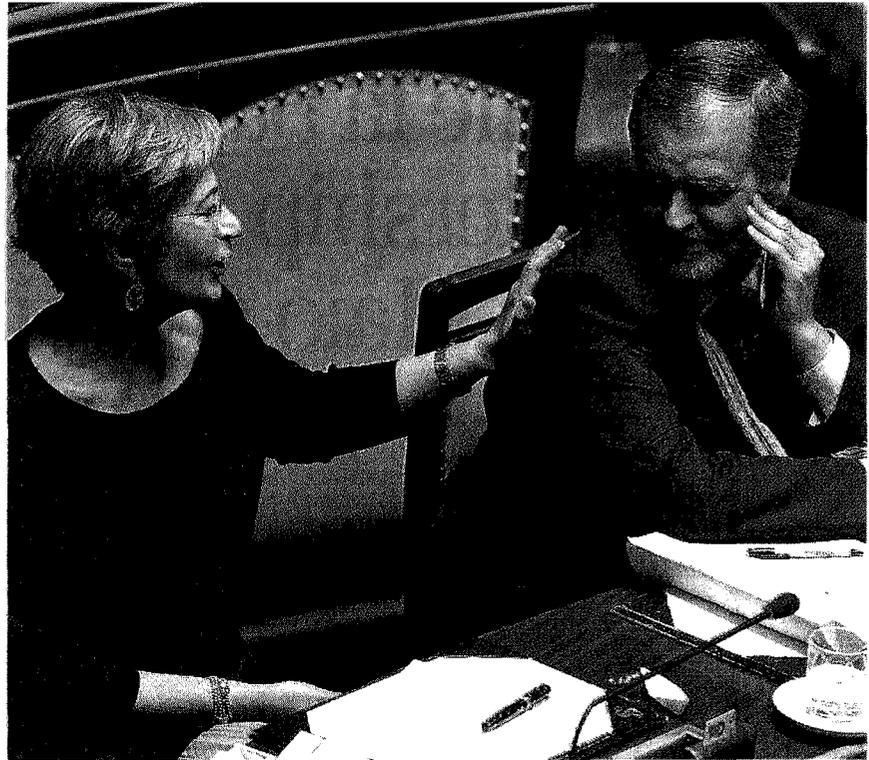


Vasco Pratolini Boschi ha citato anche le parole dello scrittore toscano: «Non ha paura delle idee chi ne ha»



Fabrizio De André Citato anche un verso della canzone *Se ti tagliassero a pezzetti*: «Aspettare domani per avere nostalgia»





In Aula

Da sinistra, il ministro dell'Istruzione Stefania Giannini e la titolare delle Riforme Maria Elena Boschi durante i lavori di ieri a Palazzo Madama (Ansa); un primo piano della barchetta di carta appena costruita dalla senatrice del Pd Anna Finocchiaro, presidente della commissione Affari costituzionali e relatrice del ddl (Eidon); a destra, ancora la Finocchiaro mentre scambia una battuta con l'altro relatore del ddl, il vicepresidente leghista del Senato Roberto Calderoli (Mistrulli)

